

Dall'Ufficio Stampa dell'ATS 2002 di Atlanta



26

Utilità del Rx al torace nella popolazione con il test cutaneo della tubercolina positivo

JF Aristizabal, N Dunlap

Pulmonary Division, University of Alabama at Birmingham, Jefferson County Health Dept., Birmingham, USA

Questi ricercatori hanno valutato l'utilità di un esame radiografico del torace periodico con il test della tubercolina cutanea asintomatico nei pazienti TST-positivi, dove nessuno dei quali aveva ricevuto la profilassi farmacologica. Tutti erano stati sottoposti ad almeno tre esami radiografici del torace periodici al dipartimento locale della salute fra giugno 1991 e giugno 2001. Dopo il controllo delle annotazioni relative alle 286 persone che hanno risposto ai test di verifica della selezione, solo un individuo è stato trovato con tubercolosi attiva iniziale (TB) come indicato sul suo esame radiografico del torace periodico. Questa persona era un contatto recente conosciuto di un caso attivo di TB e di un

utilizzatore di droghe per via endovenosa. Quelle caratteristiche lo hanno posto in una categoria ad alto rischio per definizione. Di conseguenza, questi ricercatori hanno concluso che un esame radiografico del torace periodico, per gli individui nella popolazione che risultano positivi all'esame TST, non è un metodo costoso per rilevare la TB polmonare attiva in fase iniziale.

Sicurezza della biopsia endobronchiale in 120 bambini con sintomi respiratori cronici

PS Salva, CA Theroux, D Schwartz

Depts of Pediatric Pulmonology and Anaesthesia

Baystate Medical Center, Springfield, USA

L'utilizzo della biopsia bronchiale pediatrica è stato limitato per motivi di sicurezza. Questi ricercatori hanno messo a punto un metodo, per comprendere senza problemi, la biopsia endobronchiale nella valutazione dei bambini con problemi respiratori importanti. Nel loro studio, 120 bambini di età compresa tra 2,5 e 16 anni che avevano sintomi respiratori cronici, sono stati studiati in anestesia generale in ambiente esterno. Con la loro procedura, i ricercatori hanno usato un broncoscopio flessibile per ottenere un lavaggio broncoalveolare e un minimo di tre biopsie, attraverso le vie respiratorie con maschera laringea. Nessun paziente ha avuto bisogno di epinefrina topica per controllare il sanguinamento o per un cambiamento nella loro condizione. Non ci sono stati episodi di pneumotorace, di emottisi o di polmonite con febbre significativa.



**VISTI AD
ATLANTA**

La durata media per la procedura era 12 minuti, con tempo di recupero a 90 minuti. Il fattore di limitazione era la capacità delle vie respiratorie del bambino di adattarsi al broncoscopio. I ricercatori sperano che il loro rapporto incoraggerà i clinici a includere la biopsia endobronchiale nella valutazione di bambini con i problemi respiratori importanti.

Risultati del comportamento in bambini con la sindrome da disordini respiratori del sonno (SDB)

CL Rosen, EK Larkin, SF Bivins, JL Emancipator, NH Golebiewski, SA Surovec, S Redline

Case Western Reserve University, Cleveland, USA

I ricercatori hanno analizzato i dati per uno studio del comportamento da un campione randomizzato di 758 bambini di età compresa tra gli 8 e 11 anni che avevano preso parte a uno studio riguardante sonno e salute. Circa metà erano femmine.

I ricercatori hanno desiderato caratterizzare le variazioni nelle caratteristiche comportamentali segnalate dai genitori con il russare primario e un indice elevato di “apnea ipopnea” (AHI). La SDB e il russare rumoroso per più di una volta alla settimana sono stati valutati mediante il questionario e un monitoraggio cardiorespiratorio svolto a casa.

Hanno scoperto che 20 bambini (3%) hanno avuto un AHI elevato superiore a 5 eventi all'ora (interruzione temporanea della respirazione) e che 110 bambini (15%) russavano abitualmente, ma con un AHI inferiore a 5 eventi all'ora. Confrontati con i 628 bambini che non russavano abitualmente né soggetti a SDB, i 130 bambini con disordini respiratori del sonno avevano maggiori problemi di aggressività, disattenzione e iperattività nel comportamento sociale e scolastico. I ricercatori hanno notato che le misure del comportamento non hanno differito tra coloro che russavano e quelli con un elevato AHI.

Correlazione fra disordini respiratori del sonno (Sleep-Disordered Breathing - SDB) e mortalità

NM Punjabi, CA Chen, NY Wang, RA Wise, AR Schwartz, PL Smith

John Hopkins Medical Institutions, Baltimore, Maryland, USA

Questi ricercatori hanno studiato le cartelle mediche di 8.744 persone riferite al centro del sonno delle Johns Hopkins institutions fra il 1983 e il 1999 per la SDB. I ricercatori hanno indicato che la SDB è associata ad un aumentato rischio di tutte le cause di mortalità in uomini e donne di razza bianca. Hanno notato che questo effetto può essere indipendente dall'obesità. Inoltre, l'analisi stratificata per razza non ha mostrato correlazione fra SDB e mortalità in 1.888 pazienti afro-americani che facevano parte del gruppo di studio. L'età media dei pazienti maschi era di 49,5 anni; l'indice della massa del corpo degli uomini era quasi 33. Per le donne, i valori corrispondenti erano di 48 anni e 35. Una persona solitamente è considerata obesa con un BMI superiore a 30.

BREATH. Ricerca sulla dispnea - Aspettative e Trattamento. Indagine internazionale sul rischio di BPCO

D Price, P Jones, D Freeman

*University of Aberdeen, Scotland
St Georges Medical School, London, GB*

L'indagine BREATH (Breathlessness Research – Expectations And Treatment Hopes) è stata condotta per studiare l'effetto della dispnea, delle cause rivelate, delle aspettative di trattamento e dei bisogni fra le persone ad alto rischio di malattia polmonare ostruttiva cronica (BPCO). Da una selezione di 4.978 persone distribuite tra Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti intervistate telefonicamente circa questo problema, 457 hanno incontrato

i criteri per l'inclusione nello studio. Questi soggetti erano oltre i 40 anni, fumavano e segnalavano di rimanere senza fiato dopo aver fatto una rampa di scale. Fra quelli inclusi nello studio, il 29% ha sostenuto che il fumo non aveva niente a che fare con i loro problemi di respirazione. Il 38% ha ammesso che la dispnea interferiva con le normali attività giornaliere, il 23% ha detto che spesso dettava le attività quotidiane e il 15% che erano troppo senza respiro per uscire di casa. Il 29% ha dichiarato che la dispnea rendeva difficoltoso lo svolgimento di normali attività, con un 22% che rivelava panico o timore correlati. Il 22% ha avuto disturbi del sonno, il 18% ha provato una perdita del controllo e il 10% ha avuto difficoltà nei rapporti sessuali. Circa il 39% non aveva consultato il medico per il suo problema. Questo gruppo ha avuto solo marginalmente una sintomatologia peggiore e un impatto sullo stile di vita rispetto a quelli che si erano sottoposti a visita.

30

Soltanto il 30% aveva ricevuto una diagnosi. I ricercatori hanno concluso che l'indagine BREATH ha rivelato un impatto significativo della dispnea e dello stile di vita su fumatori ed ex-fumatori, che hanno richiesto una gestione dei sintomi e una diagnosi più incisive.

Mortalità per embolia polmonare negli Stati Uniti 1979-1998: un'analisi, usando molteplici dati di causa di mortalità

KT Horlander, DM Mannino, KV Leeper

Emory University College of Medicine, Atlanta, GA; Centers for Disease Control and Prevention, Atlanta, USA

In questo studio, i ricercatori hanno diretto la loro attenzione verso l'analisi delle tendenze di mortalità e co-morbidità connesse con le morti da embolia polmonare dal 1979 al 1998. Sono stati usati i rapporti dei certificati di morte di 42.932.973 pazienti

nei Files di Mortalità da Causa Multipla del Centro Nazionale Statistico. Hanno scoperto che il tasso di mortalità rapportato all'età per embolia polmonare è diminuito da 191 per milione di persone nel 1979 a 94 per milione nel 1998. Il tasso di mortalità adeguato all'età è diminuito del 56% per gli uomini, da 232 per milione nel 1979 a 103 per milione di 1998. Per le donne è diminuito del 46% da 163 per milione nel 1979 a 88 per milione nel 1998. Secondo i ricercatori, durante il periodo di studio, i tassi di mortalità adeguati all'età per la popolazione di razza nera erano costantemente più alti del 50% rispetto a quella bianca. Per questi ultimi, i loro tassi erano superiori del 50% a quelli per la gente di altre razze quali gli Asiatici, gli Indiani Americani, ecc. Gli uomini, inoltre, hanno avuto costantemente tassi di mortalità superiori del 20-30% rispetto a quelli indicati per le donne.

Assunzione di alcool bevanda-specifica e funzionamento del polmone in uno studio basato sulla popolazione: i polmoni preferiscono il vino rosso o il vino bianco?

HJ Schünemann, BJB Grant, JL Freudenheim, P Muti, SE McCann, D Kudalkar, T Nochaijski, M Russell, M Trevisan

*University of Buffalo & Research Institutes on Addiction, Buffalo, NY
Prevention Research Center, Berkeley, USA*

Gli studi precedenti hanno suggerito che l'esposizione all'alcool può essere collegata alla funzione polmonare alterata attraverso meccanismi ossidante-antiossidante. In questo studio, i ricercatori hanno analizzato il rapporto dell'assunzione di alcool bevanda-specifica con due prove di funzione polmonare (volume espiratorio forzato in un secondo [FEV₁] e capacità vitale forzata [FVC]). Hanno esaminato 1.555 residenti dello Stato di New York

occidentale. Per ottenere le informazioni sull'assunzione di alcool, hanno impiegato un questionario validato sull'assunzione di alcol totale e sul tipo di bevanda (nei 30 giorni precedenti), così come sul consumo dell'alcool nel corso della vita. Dopo aver aggiunto i dati riguardanti la condizione di fumatore e la quantità di sigarette fumate, il peso e i fattori nutrizionali, i ricercatori hanno trovato un'associazione positiva tra assunzione recente e nel corso della vita di vino e due prove di funzione polmonare. Hanno concluso che, mentre l'assunzione totale di alcool non era collegata con la funzione polmonare, l'assunzione di vino ha dimostrato un'associazione positiva con un miglioramento dei risultati della prova di funzione polmonare e questo effetto era maggiore per il vino bianco rispetto a quello rosso.

32

Le femmine sono ad elevato rischio, rispetto ai maschi, di sviluppare BPCO

I Cerveri, S Accordini, A Corsico, MC Zoia, P Fulgoni, M Beccaria, S Colato, R de Marco, L Carrozzi

*IRCCS Policlinico "S. Matteo",
Clinic of Respiratory Diseases,
University of Pavia, Italy*

Una multicentrica in Italia ha condotto un'indagine trasversale su una popolazione di giovani adulti (20-44 anni); i ricercatori hanno provato a determinare la prevalenza di pazienti con tosse cronica e secrezione mucosa che erano a rischio di sviluppare BPCO. Hanno inoltre valutato gli effetti collegati al sesso.

Al questionario postale hanno risposto 18.873 soggetti. La prevalenza di tosse cronica e secrezione mucosa era 11,8% nei maschi e 12% nelle femmine. Oltre il 37% dei maschi e quasi il 30% delle femmine nello studio erano fumatori abituali. Il gruppo con tosse cronica e secrezione mucosa includeva una grande percentuale di

fumatori abituali. Le femmine avevano una più alta prevalenza dei sintomi cronici dei maschi. Nelle femmine che avevano fumato più di 15 pacchetti all'anno il rischio era elevato al 42%. I ricercatori ritengono che le donne abbiano una maggiore predisposizione a sviluppare la produzione cronica di tosse e secrezione mucosa, probabilmente dovuto alla maggiore predisposizione biologica delle donne agli effetti nocivi del fumo.

Bronchiolite obliterante nell'industria per aromi alimentari

J Lockey, R McKay, E Barth, J Dahlsten, R Baughman

*University of Cincinnati,
College of Medicine, Cincinnati, USA*

La bronchiolite obliterante deriva da un danno all'epitelio bronchiolare (lo strato di cellule nel rivestimento dell'organo). Questo problema, in individui predisposti, porta a fibrosi, restringimento delle piccole vie aeree e ad ostruzione irreversibile delle vie respiratorie. La percentuale di casi è relativamente scarsa e si può nascondere dietro altri disordini respiratori. La malattia può essere causata da agenti infettivi, gas tossici, vapori, nebbie leggere o polveri, disordini del tessuto connettivo, complicazioni da trapianto cuore-polmone o dell'osso, o da fonti sconosciute. Dopo che un caso fu identificato in un operaio che lavorava in un'industria per aromi alimentari, un'indagine condotta tra la mano d'opera identificò quattro operai ausiliari con risultati clinici analoghi. Tutti avevano prove normali di funzionalità polmonare al momento dell'assunzione. I valori dei test peggiorarono sensibilmente con lo sviluppo di un'ostruzione delle vie respiratorie da moderata a severa non-reversibile, causato dalla bronchiolite obliterante. Dopo che questi operai furono rimossi dall'esposizione per quattro o cinque anni, non ebbero ulteriore perdita della funzione

polmonare. I ricercatori precisano che gli ingredienti usati nell'industria per aromi alimentari si possono numerare a migliaia, gran parte dei quali non è stata studiata per la tossicità inalatoria. Di conseguenza, il loro uso potrebbe rappresentare un rischio respiratorio in soggetti sensibili.

Esposizione ambientale al fumo di tabacco e funzione polmonare in NHAMES II. Effetto sulla popolazione e su adulti con asma cronico

MD Eisner

*Department of Medicine,
University of San Francisco, USA*

Usando i dati della III^a indagine nazionale su salute e nutrizione, i ricercatori hanno analizzato il rapporto trasversale fra cotinina, un biomarker per l'esposizione am-

bientale al fumo di tabacco (ETS) e la funzione polmonare. Hanno studiato i dati di 10.581 adulti non-fumatori e di 440 adulti non-fumatori affetti da asma dei quali possedevano i dati della cotinina e del test di funzione polmonare. Gli autori affermarono che la maggior parte degli adulti con e senza asma hanno avuto livelli rilevabili di cotinina, indicanti una esposizione recente a ETS. Fra i partecipanti maschi non-fumatori, i dati non mostravano nessuna prova che l'esposizione a ETS fosse collegata a una diminuzione della funzione polmonare. In donne con e senza asma, il livello più alto di cotinina era associato ad una diminuzione della funzione polmonare. Secondo gli autori, l'esposizione a ETS è associata ad una diminuita funzione polmonare nelle femmine adulte, specialmente con asma. Questa analisi dovrebbe fornire un'ulteriore spinta alle iniziative politiche affinché promuovano un ambiente libero dal fumo.